

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Congregazione di Carità

In un articolo intervista pubblicato sulla *Gazzetta d'Acqui* l'Avv. Cav. Giacomo Ottolenghi, Commissario Prefettizio per la Congregazione di Carità, cerca di attenuare la impressione disastrosa prodotta nella cittadinanza dalla nota deliberazione sul mutuo, e specialmente di esonerarsi da ogni responsabilità pel dilagare delle maldicenze che per il documento predetto e per altre precedenti divulgazioni i facili accusatori hanno messo tosto a profitto dei nobilissimi sentimenti; dolendosi anche, sotto forma di augurio, perchè gli uomini di buona volontà non sappiano dimenticare passioni e lotte personali, unendosi a collaborare nell'interesse della Pia Istituzione, e cita anche una massima latina che ammonisce di star concordi e i danni della discordia rileva.

Massima saggia e santa codesta, diciamo noi, se anche non è scritta nell'Evangelio. Ma a renderne facile e pratica l'applicazione è mestieri appunto che gli uomini assennati e volenterosi, e che l'animo hanno veramente sgombrato di passioni e di rancori, vadano guardinghi nei giudizi e nelle affermazioni che possono provocare, con le avventate accuse, i dissapori, dando opera a rinsaldare quello che dovrebbe veramente regolare, con i buoni rapporti individuali, l'operoso ed onesto contributo all'amministrazione della cosa pubblica: la solidarietà dei galantuomini.

Ma così non accade, purtroppo. « *Sunt bona mixta mali* » (diremo rievocando anche noi un po' di latino) nelle disposizioni del cuore umano, e per varii sentimenti, poco fulgidi invero, soventi

si asseconda, non foss'altro che colle reticenze, il movimento insurrezionale che talora nella vita pubblica d'un uomo si accentua nel pubblico, non foss'altro che per il criterio che determinava l'ostricismo di Aristide.

Ora, se codesto sentimento di solidarietà tra le persone per bene, che potrebbe veramente dare buoni frutti, riducendo ad una forzata inerzia gli istinti dei diffamatori di professione e dei pettegoli per passatempo, non trova ancora la sua applicazione, quantomeno dovrebbe, specie in così delicata materia, esplicarsi quello della prudenza e del riserbo, del quale solo oggi, sdoppiandosi in una intervista, nella quale dice e non dice, il sig. Commissario Prefettizio si dice sincero ammiratore.

E quando codesta misura, nell'esercizio delle proprie funzioni, si oblia, e ne viene danno, se non irreparabile, certo dannoso sempre, al buon nome delle persone, queste hanno, sopra di altro, il legittimo diritto di esercitare le proprie difese e il dovere di tutelare la propria rispettabilità contro chiunque, direttamente od indirettamente, con dolo o in colpa non monta, sia causa degli attacchi e dei vituperii.

E' perciò che, disposti sempre, anche senza il suggerimento dei classici e del latino, ad invocare, primi, la concordia in ogni esplicazione della vita pubblica locale ed ogni confortante cortesia nei rapporti privati, intendiamo tuttavia di esaurire la pubblicazione documentata che l'ex-Presidente della Congregazione annunciava, in difesa della propria gestione, cominciando dal prossimo numero.

Afferman i cultori dell'igiene  
Che la China Migon fa molto bene.

## La Festa Operaia di Bubbio

Domenica, 23 corrente, la Società Agricola Operaia di Bubbio inaugurò solennemente il proprio vessillo, col l'intervento dell'on. Maggiore Ferraris, deputato del collegio, e del consigliere provinciale Avv. Cav. Fabrizio Accusani.

Intervennero quattordoci Società con bandiera da varii comuni del circondario d'Acqui, i Sindaci di Cessole, di Cassinasco e di Monastero Bormida, e molte notabilità della vallata della Bormida. Precedette la benedizione del nuovo vessillo nella Chiesa Parrocchiale, ad opera del Parroco Don Pietrasanta, che pronunciò un elevato e nobile discorso. Madrina della bandiera fu la Nobildonna Alice Bona Galvagno, e padrino il Cav. Avv. Pistone, Sindaco di Bubbio.

Seguì la funzione civile in Municipio, con servizio di vermouth offerto dalla Società Agricola-Operaia. Pronunciarono applauditi discorsi il Presidente della Società, Avv. Giuseppe Zoppa, il Cav. Pistone Sindaco di Bubbio, l'Avv. Cav. Accusani e l'on. Ferraris.

Alle 12,30 ebbe luogo il Banchetto di 215 coperti offerto negli splendidi locali del castello Bona-Galvagno all'on. Maggiore Ferraris e al consigliere provinciale Avv. Cav. Fabrizio Accusani.

Alla frutta l'Avv. Zoppa, Presidente della Società, lesse una quantità di adesioni, tra le quali notevoli quelle del Senatore Paolo Borgatta, dell'on. Calissano, dell'on. Buccelli, dell'Avv. Braggio consigliere provinciale, del Parroco di Bubbio, del Cav. Ing. Cuore, del Comm. Cortina, di varie Società, del Cav. Giacomo Sizia ecc. Ringrazia a nome della Società e di Bubbio gli intervenuti e saluta tra gli applausi i festeggiati on. Ferraris e Avv. Cav. Accusani.

Parlano poi il vice-presidente Gallina, l'operaio Pace, l'Avv. Decaroli di Vesime, il Sig. Gallina per la Società di Cortemilia, tutti applauditi.

S'alza quindi l'Avv. Cav. Fabrizio Accusani, Consigliere Provinciale, che si dice lieto e riconoscente alla Società Operaia di averlo chiamato tra

gli amici e gli elettori. Saluta Bubbio e le forti vallate della Bormida, alle quali augura un pronto soddisfacimento delle proprie alte e giuste aspirazioni.

Rileva la deficiente manutenzione delle strade provinciali, il pericolo sempre imminente delle rocche di Terzo e promette, a riguardo delle une e delle altre, di portare il proprio interessamento al Consiglio Provinciale. Inneggia al nuovo vessillo e alza il bicchiere alla nobile madrina.

E' applauditissimo.

Ultimo si leva a parlare l'on. Maggiore Ferraris, salutato da un entusiastico applauso. Egli pronuncia uno di quei mirabili discorsi che difficilmente si possono riassumere.

Onde ci limiteremo a dire che egli, dopo d'aver ricordato i vecchi e saldi legami che da 21 anno lo uniscono a queste popolazioni, tratta, anche storicamente, la questione della tramvia per Cortemilia, dicendo che come non dissimulò mai la difficoltà di vederla allora prontamente eseguita, date le gravi condizioni del bilancio e la non tuttavia sistemata costruzione delle linee principali, così è ora lieto di poter assicurare che le condizioni sono cambiate.

Grazie anche alla valida cooperazione degli ingegneri Pugliano, Sizia, Cuore, dell'Avv. Accusani e dell'Avv. Braggio, consiglieri provinciali, ed alla tenace volontà e fermezza di queste popolazioni la linea Acqui-Bistagno-Cortemilia in un tempo prossimo sarà un fatto compiuto.

Fa quindi una rapida e brillante corsa nel campo della vita politica, dando ragione agli elettori, come a dei giudici, della sua operosità di quest'anno. Due questioni lo preoccuparono specialmente: il perfezionamento dei pubblici servizi e la trasformazione tributaria. E qui tratta del fabbisogno al riordinamento della baraonda ferroviaria, che egli per primo fissò in non meno d'un miliardo; e della concessione fatta dal governo di venti milioni di sgravi sul petrolio, che egli aveva sempre patrocinato anche dopo che il ministro Maiorana l'aveva dichiarata non possibile nel discorso di Catania dell'8 Novembre 1906.

Tratta in ultimo della scuola, dicendosi aderente al gruppo degli